

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Vaticano che, ahimè, pur sapendo nonostante i media, non lo dice: ritene prioritario occuparsi, oggi, del Festival di San Remo!

FRANCESCO LENA Contraddizioni inaccettabili

Le istituzioni a qualunque livello, sia nazionale che locale, dovrebbero rendersi più efficienti, eliminare gli sprechi, fare la propria parte per combattere l'evasione fiscale, dare una maggiore attenzione ai cittadini più bisognosi. Anche le società e le organizzazioni sportive, gli enti pubblici e privati, le aziende dovrebbero gestire gli stipendi con maggiore responsabilità. Non è possibile che in un momento di crisi economica e sociale seria come quella che stiamo vivendo in Italia, ci siano tanti allenatori, giocatori di calcio, piloti di automobili, di motocicletta, dirigenti, presentatori, personaggi dello spettacolo che prendono fior di milioni di euro l'anno e lavoratori dipendenti, magari anche precari, che non arrivano a 1.000 euro al mese di stipendio e tantissimi pensionati che prendono dai 500 ai 600 euro al mese, veramente da fame. Mi chiedo dove è la serietà, la responsabilità, la coscienza civile e sociale, del nostro paese.

ROBERTO MEO Resta solo la mafia?

Ho 38 anni, 2 lauree, 3 master, 3 diplomi, iscritto all'albo dei consulenti del lavoro di Messina dal 2004 (7 clienti di cui 4 che non pagano) insegno da 15 anni nelle scuole superiori della mia provincia con incarico di sostegno a tempo determinato, sono sposato e quindi, per non diventare noioso, se la Gelmimi su ordine di Tremonti e Berlusconi nei prossimi tre anni mi manda a casa, io che cosa posso fare a Barcellona Pozzo di Gotto (Me) se non chiedere aiuto alla mafia per lavorare considerando che sarebbero fieri di offrire lavoro ad uno con i miei "requisiti"?

LEDO Una canzone sbagliata

Sono un ragazzo 30enne omosessuale che è rimasto sconvolto dalla canzone di Povia. Sono queste le canzoni che fanno credere alle madri che cacciare di casa un figlio omosessuale o quantomeno costringerlo a violente sedute di psicoterapia sia la soluzione ad un problema inesistente. Spero che nessuno subisca quello che ho subito io.

CRISI C'È CHI PAGA E CHI NO

ATIPICI A CHI

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



C'è un affannarsi di medici e infermieri attorno al capezzale Italia. Tutti intenti a denunciare la crisi economica e sociale. Perfino Silvio Berlusconi si è detto preoccupato, dopo aver manifestato per mesi un'irresponsabile ottimismo. Solo il ministro Claudio Scaiola non si è accorto del nuovo atteggiamento del premier e insiste nel sostenere che tutto va bene.

C'è chi, ad ogni modo, non si accontenta di elencare i danni avvenuti o alle porte. Ovverosia i 500 mila lavoratori in cassa integrazione, i previsti 700 mila posti di lavoro cancellati quest'anno, il 25 per cento dei contratti atipici non rinnovati. La Cgil, ad esempio, oltre alla denuncia ha avanzato proposte sostenute da opportune azioni sindacali. Zelanti commentatori si sono affrettati a demolirle obiettando che non si possono realizzare per via della mancanza di risorse o per il rischio di aggravare i conti dello stato. C'è però, tra le indicazioni pervenute dalla organizzazione di Guglielmo Epifani, un intervento che non costerebbe nulla a Pantalone. E' quello relativo ad uno sforzo di solidarietà nazionale attraverso un contributo proveniente dai redditi superiori ai 150 mila euro. Non è la richiesta di una nuova tassa strutturale, è la richiesta di un intervento provvisorio adeguato alla gravità della situazione economico sociale. E' stato fatto notare che da sola quella misura darebbe alla fine un introito assai modesto, non risolutivo. Avrebbe però un valore capace di andare al di là della somma raccolta: dimostrerebbe la presenza di uno spirito nazionale consapevole.

Certo non è quella riforma fiscale complessiva invocata ad esempio da Raffaele Bonanni segretario della Cisl. Il problema è che i tre sindacati insieme avevano a suo tempo lanciato una proposta complessiva, poi lasciata cadere nei meandri degli accordi separati.

Fatto sta che la proposta Cgil ha suscitato veementi polemiche. Ed è stato inutile far notare (lo ha spiegato il segretario confederale Agostino Megale) come negli ultimi 7-8 anni i redditi dei lavoratori dipendenti siano aumentati in media dello 0,5 per cento, mentre quelli dei dirigenti dell'8 per cento. Non ha invece suscitato lo scandalo dei benpensanti la proposta della Confindustria di fare in modo che per un anno i flussi di Tfr (di proprietà dei lavoratori) non vadano all'Inps, ma rimangano alle imprese. Questo per aiutarle ad affrontare problemi derivanti dalla stretta creditizia. Una scelta che non ha sollevato obiezioni di fondo nemmeno da parte della Cgil. Non ci capisce però il perché del diverso trattamento riservato alle due proposte. I commentatori annidati nei vari mass media hanno infatti accolto con indignazione il contributo di solidarietà per i super-redditi. Con bonaria compiacenza, invece, il contributo del mondo del lavoro salariato attraverso il tfr. ♦

CHI RIDE A QUELLE BATTUTE SUI DESAPARECIDOS

NOI E LORO

Maurizio Chierici
GIORNALISTA



Con l'orecchio sulla pancia della mamma ascoltava il «respiro» della bambina che stava per nascere. Aveva 3 anni. Sorella, non fratello. Quando la mamma diventava bella era sempre bambina. 32 anni dopo l'ha abbracciata. Un po' in ritardo perché sono successe tante cose. Nell'Argentina dei militari la polizia le ha rubato i genitori. Spariti. Della bambina niente. Ma Estela Carlotta, presidente delle Nonne di piazza di Maggio e tutte le madri che hanno perso 30 mila ragazzi uccisi dai governi del generale Videla e dell'ammiraglio Massera, vecchie signore che non hanno smesso di cercare i nipoti venuti alla luce nei gironi delle galere segrete, hanno aiutato Juliana Garcia Recchia a trovare la sorella. Miracoli dell'era Dna. Comincia un altro dramma. La sorella è cresciuta nella casa di un ufficiale senza figli, pacco regalo dei comandanti che hanno buttato via la madre. Adesso, scoperta e dramma. La ragazza X vuol proteggerne i nomi per proteggere 32 anni di amorevoli bugie sulle quali ha formato carattere e sentimenti. E' la nipote 193 a recuperare la storia della vita imbrogliata. Ne mancano 400. Lo ricordo per dare una mano alla campagna elettorale delle barzellette nere, prossime europee. Forse la felicità del finale fiaccherà gli applausi degli elettori ridens. Perché l'angoscia non è il Berlusconi avanspettacolo sugli scheletri innocenti: dramma della democrazia sono le risate del pubblico che applaude l'orrore. Nessun elettore normale immaginava un'Italia così. E nessun capo di governo ha mai scherzato sul dolore degli altri. Impossibile pensare a Cristina Kirchner, presidente dell'Argentina, mentre fa la spiritosa inventando che Priebke, capitano nazi, cittadino argentino, prelevava i torturati di via Tasso e Regina Coeli col sorriso del buon pastore: vi accompagno a passeggiare nella campagna delle Fosse Ardeatine. «Oltre il limite della decenza» si arrabbia Horacio Vertbysky. Ha raccolto le confessioni del capitano Silingo, buttava in mare i ragazzi prigionieri della dittatura: «Il volo», editore Feltrinelli. L'interpretazione di Hebe de Bonafini, presidente Madri di Piazza di Maggio, esaspera l'indignazione: «A Roma Massera sta per essere processato per l'assassinio di una ragazza e altri figli di italiani. Camera della P2 assieme a Berlusconi. E Berlusconi la butta in ridere per dargli una mano». Immagino l'impazienza dell'onorevole Cicchitto, numerario di Gelli: «Non se ne può più di chi ricorda la P2!». Anche perché ricordare l'oscurità del potere viene considerato controproducente. Ossessione dei benpensanti; meglio tacere. Ecco il silenzio dei giornalisti disattenti al comizio della barzelletta; Tv dalle bocche naturalmente cucite. L'imprudenza di Marco Bucciattini ascolta e riferisce sull'Unità. Chissà se era politicamente conveniente farlo sapere. Può aiutare B a guadagnare consensi? mchierici2@libero.it ♦